



# La Santa Sede

---

## *DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II AL TERMINE DELLA «VIA CRUCIS»*

*Colosseo - Venerdì Santo, 17 aprile 1987*

1. *“Davvero costui era Figlio di Dio!” (Mt 27, 54).*

Quando Gesù morì sulla croce, *il centurione romano* pronunciò queste parole: “Egli era Figlio di Dio”. Prima, alcuni dei presenti ai piedi della croce avevano gridato:

*“Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!” (cf. Mt 27, 42-43).*

*Gesù non discese dalla croce.* Non accolse questa sfida degli uomini. Non adeguò la sua testimonianza alle misure con cui lo avevano voluto misurare gli uomini. Unica misura per lui era *la volontà del Padre.* In quest’ultima ora si è affidato *alla testimonianza che gli avrebbe dato il Padre.* Agli occhi dei nemici, la morte di Gesù sulla croce confermava che *egli non era chi aveva affermato di essere:* non era Figlio di Dio.

2. Ed ecco, mentre sembrava loro di avere da quella morte una prova definitiva che confermava che Gesù non era Figlio di Dio,

*proprio in quel momento,*

*uno straniero,* il centurione romano, testimone oculare degli ultimi momenti del Crocifisso, vedendo il terremoto e tutto ciò che succedeva, *diventa* il primo *portavoce della “testimonianza”* che Cristo attendeva esclusivamente dal Padre:

“Davvero costui era Figlio di Dio”.

Una testimonianza e un’anti-testimonianza.

### 3. Come fu possibile un simile fatto?

Non era forse questo il primo *segno della venuta dello Spirito Santo*, di cui Gesù parlava ancora il giorno prima agli apostoli?

“Quando me ne sarò andato, ve lo manderò” (Gv 16, 7). “Quando verrà . . . lo Spirito di verità . . . egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza” (Gv 15, 26-27).

Voi, gli apostoli.

Ma ecco qui, un uomo estraneo al loro gruppo, *il centurione romano*, diventa voce di questa testimonianza resa dallo Spirito di verità.

Infatti egli dice: “Davvero costui era Figlio di Dio”.

Ma Cristo non ha forse detto anche: “Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce” (Gv 3, 8)?

*La testimonianza dello Spirito di verità molte volte e in diversi modi si farà strada tra le varie forme dell'anti-testimonianza.*

4. Qui, sotto la croce, il centurione. Ed anche “quelli che con lui facevano la guardia a Gesù” (Mt 27, 54).

Non appartengono forse essi a coloro che “verranno dall'oriente e dall'occidente e sederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli” (Mt 8, 11)?

5. All'ultimo respiro Cristo, “gridando a gran voce, disse: “Padre *nelle tue mani consegno il mio spirito*”. Detto questo, spirò” (Lc 23, 46).

*Il Padre* non ha forse accolto lo spirito del suo Figlio, di colui che si è fatto obbediente fino alla morte (cf. Fil 2, 8) perché, come aveva promesso, *lo Spirito Santo* fosse finalmente dato agli uomini? E fosse perciò dato anche a questo uomo ai piedi della croce?

*La voce del centurione* diventa, infatti, la testimonianza che, nel momento della morte infamante, viene resa a Cristo dallo Spirito di verità:

“Davvero costui era Figlio di Dio!”

*È Figlio di Dio* - e proprio per questo non è sceso dalla croce. Proprio per questo *si è fatto obbediente fino alla morte di croce*. Perché ama il Padre e fa quello che il Padre gli ha comandato (cf. Gv 14, 31).

6. Ai piedi della croce si trova *la Madre di Cristo*.

Sente ella ciò che dice il centurione?

E, se sente, deve in questo grido ritrovare *la stessa testimonianza* che lei, la Vergine di Nazaret, aveva accolto fin dal giorno *dell'annunciazione*.

“Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. *Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato figlio di Dio*” (Lc 1, 35).

Ed ecco, è “*chiamato*”!

È *chiamato* nel momento in cui cresce, per così dire, fino in fondo, la potenza dell'anti-testimonianza, la quale pensa: non scende dalla croce - dunque *non* è Figlio di Dio.

E invece, ecco che cosa dice la vera testimonianza:

“Davvero costui è figlio di Dio!”

“È beata colei che ha creduto” (Lc 1, 45).

7. Ai piedi della croce vi è oggi *tutta la Chiesa*; con Maria, con Giovanni, con Maddalena, con le donne che verranno più tardi ad imbalsamare il corpo di Cristo, deposto nella tomba.

L'intera Chiesa, riunita oggi ai piedi della croce, *medita sul più grande mistero di Dio*. Il mistero del Figlio unigenito che il Padre “ha dato” (cf. Gv 3, 16) e che “trattò da peccato in nostro favore” (2 Cor 5, 21), perché l'uomo, nella potenza di quest'*amore che supera ogni cosa*, che è Dio stesso, “non muoia, ma abbia la vita eterna” (Gv 3, 16).

La Chiesa è oggi riunita intorno al mistero della croce. Non celebra neppure l'Eucaristia, il sacrificio incruento, per *lasciarsi compenetrare totalmente dalla realtà del sacrificio cruento* che il Figlio dell'uomo ha offerto al Padre sul Calvario.

8. Quando dunque il celebrante, durante la liturgia del Venerdì Santo, alza la croce dicendo:

“*Ecco il legno della croce*”, tutti i presenti si mettono in ginocchio, meditando l'invocazione:

“Ecco il legno della croce, / a cui fu appeso il Cristo, / Salvatore del mondo”.

“*Venite adoremus*”.

E in queste parole, in questo silenzio di tutta l'assemblea inginocchiata - in questo silenzio del

Venerdì Santo nella Chiesa - si può ancora udire *un'eco lontana* delle parole pronunciate sul Calvario ai piedi della croce:

“Davvero costui era Figlio di Dio!”.

© Copyright 1987 - Libreria Editrice Vaticana

---

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana